

Il Quaresimale

avvisi e riflessioni per il tempo di quaresima

3 marzo 2019

parrocchia santa Maria Assunta

allegato allo SM. anno IV. numero 27



Le riflessioni

Io sono il Signore Dio tuo.

Non avrai altro Dio all'infuori di me.

Durante le omelie di questa Quaresima, come ormai di consueto, ci verificheremo su un preciso punto di Esame di Coscienza.

Affronteremo il Primo Comandamento del Decalogo ossia il primato assoluto che il Signore chiede nella nostra vita personale, familiare e sociale.

Sarà un percorso di considerazioni concrete sul posto che riserviamo a Dio nella nostra vita e sulla qualità di ciò che gli doniamo. Verificheremo questi quattro ambiti: il tempo, i soldi, gli interessi, la grazia.



Le riflessioni

I segni che ci ricorderanno di essere nel tempo austero di Quaresima

La Liturgia accompagna i giorni santi di Quaresima con alcuni segni esteriori

che ci portano a considerare l'austerità ed il rigore di questo tempo che ci prepara alla Pasqua.

Infatti, non si canta più l'**Alleluia**

e nemmeno si canta o recita il **Gloria della Messa**.

Inoltre, sugli Altari non vi sono più **fiore** e l'**organo** dopo il vespero delle Ceneri tacerà.

I colori **morello nelle domeniche e nero nelle ferie** accompagnano le celebrazioni.

I venerdì sono giorni aliturgici,

cioè giorni nei quali non si può celebrare né la Messa né il culto eucaristico fuori della Messa: si è chiamati a rivivere la Passione del Signore Gesù attraverso la preghiera della Via Crucis.

La Chiesa invita anche alla penitenza almeno nel cibo. Infatti, dai 18 ai 60 anni compiuti

si deve digiunare il Primo Venerdì di Quaresima ed il Venerdì Santo;

dai 14 anni in poi si deve mangiare di magro tutti i Venerdì di Quaresima.

Solo il Parroco può dispensare un fedele da queste penitenze oppure commutarle in altre.

Nella nostra Parrocchia sono posti davanti ai nostri occhi dei segni

che ci ricordano di essere in Quaresima.

Seguendo la prassi tradizionale ambrosiana, vengono **velate tutte le immagini dei Santi**

e gli Altari sono vestiti di morello:

la Chiesa vuole che ora il nostro sguardo sia esclusivamente

su Gesù in Croce e sul mistero della sua Passione.

All'ingresso della chiesa verrà collocato il **grande Crocifisso che adoreremo il Venerdì Santo**.

Ci richiama la Passione del nostro Dio e ci invita a venerarlo con un bacio.

Libretto per la Preghiera di ogni giorno

Anche per la Quaresima viene proposto un testo per una Preghiera ed una Meditazione quotidiana a partire dal Salmo 118.

Ogni giorno si potranno pregare alcuni versetti del Salmo 118 e leggere il commento che ne ha fatto Sant'Ambrogio nella sua Opera su questo Salmo.

Opuscolo per mettere l'intenzione alla Messa quotidiana

Sarà possibile ritirare un piccolo opuscolo per segnare giorno per giorno coloro che si desidera ricordare nella Santa Messa.

Anche chi non può partecipare alla Messa feriale può unirsi spiritualmente alla celebrazione e offrire a Dio le proprie intenzioni unite al Sacrificio Eucaristico

L'Astinenza che solitamente è chiamato "il Magro"

Perché i cattolici non mangiano carne i venerdì di Quaresima? E perché invece sul menu compare il pesce?

Sapete di essere in una città cattolica quando in Quaresima ogni ristorante promuove solo un alimento sul menu: il pesce! Ho notato che perfino le principali catene di fast food sottolineano sui loro volantini la data del Mercoledì delle Ceneri [inizio della Quaresima nel Rito Romano]. All'improvviso a tutti interessano i periodi liturgici della Chiesa!

E allora perché la Chiesa dice ai cattolici di astenersi dalla carne i venerdì di Quaresima (così come il primo Venerdì di Quaresima e il Venerdì Santo) ma dà il via libera al pesce?

In primo luogo dobbiamo chiederci "Perché il venerdì?" Da tempo immemorabile, la Chiesa ha riservato al venerdì un'osservanza penitenziale speciale mediante la quale soffrono volentieri con Cristo per poter essere un giorno glorificati con Lui. È questo il fulcro della tradizione dell'astinenza dalla carne il venerdì.

Visto che si sa che Gesù Cristo ha sofferto e sia morto sulla croce di venerdì, i cristiani fin dall'inizio hanno stabilito che in quel giorno avrebbero unito le proprie sofferenze a quelle di Gesù. Questo ha portato la Chiesa a riconoscere ogni venerdì come "Venerdì Santo", in cui i cristiani possono ricordare la Passione di Cristo offrendo un tipo specifico di penitenza.

Per buona parte della storia della Chiesa, la carne è stata scelta come sacrificio degno per via della sua associazione a feste e celebrazioni. Nelle culture più antiche la carne era ritenuta una prelibatezza, e il "vitello grasso" non veniva ucciso a meno che non ci fosse qualcosa da festeggiare.

Visto che il venerdì era considerato un giorno di penitenza e mortificazione, mangiare car-

ne di venerdì per "festeggiare" la morte di Cristo non sembrava opportuno.

Ma perché il pesce non viene considerato "carne"? Le leggi canoniche definiscono l'astinenza dagli "animali di terra". Le leggi sull'astinenza considerano che la carne derivi solo da animali come polli, mucche, pecore o maiali – tutti animali che vivono sulla terra. Anche gli uccelli vengono considerati carne.

Il pesce, invece, non viene classificato allo stesso modo. I pesci sono una categoria di animali diversa. I pesci di acqua dolce e salata, gli anfibi, i rettili (animali a sangue freddo) e i molluschi sono permessi. In latino la parola usata per descrivere quale tipo di "carne" non è permessa di venerdì è carnis, e si riferisce specificatamente a "carne animale". La definizione non ha mai incluso il pesce. In quelle culture, inoltre, il pesce non era considerato un cibo "di festa", e mangiarlo era piuttosto una penitenza.

La nostra cultura è molto diversa, visto che la carne viene considerata in genere l'opzione più economica sul menu e non esiste più il collegamento culturale ai festeggiamenti. È per questo che molta gente è confusa su queste regole, soprattutto chi ama il pesce e non ritiene certo una penitenza mangiarlo.

Alla fin fine, l'intenzione della Chiesa è incoraggiare i fedeli a offrire un sacrificio a Dio che venga dal cuore e unisca le proprie sofferenze a quelle di Cristo sulla croce. La carne viene considerata la penitenza di base, e si dovrebbe sempre tenere a mente l'obiettivo della regolamentazione. Ad esempio, non dà necessariamente a una persona il permesso di farsi una bella cena a base di aragosta ogni venerdì di Quaresima. La questione è fare un sacrificio che avvicini la persona a Cristo, che ha compiuto per amor nostro il più grande sacrificio possibile.